LUCI DI MARIA

Bimestrale: Luglio/Agosto 2021

INDICE

Redazione pag.3

Parola del Papa ..... » 4

Lettera della Madre Generale ..... » 7

Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci

La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti ..... » 9

223° aaniv. morte del ven. F.A.Marcucci ..... » 12

Mondo giovane: Amicizia ..... » 17

Educare al sentimento e all'emozioni ..... » 19

Intercessione del ven. F.A.Marcucci ..... » 22

Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla ..... » 25

Esercizi Spirituali ..... » 26

Dal Brasile ..... » 29

Rinnovamento spirituale ..... » 30

Esssere Chiesa e fare Chiesa come Maria ... . » 35

I Comandamenti ..... » 37

Oltre la vita - Suor M.Faustina ..... » 39

Esperienza a Casa Madre ..... » 41

Dal Madagascar

Professione perpetua ..... » 43

Dalle Filippine - Esperienza vocazionale ..... » 45

L'angolo della poesia ..... » 47

Ricette ..... » 48

LA REDAZIONE

Carissimi amici di Luci di Maria,

vi penso quasi tutti a godervi un meritato riposo, anche se non molto lontani da casa, ma in luoghi che ci concedono una pausa di distinzione. Spero sia per tutti un tempo di riposo per riprendere nuove forze utili per una ripartenza … alla grande!!!

Vacanza è tempo e spazio disponibile, sono le coordinate della nostra esistenza, infatti il nostro modo di percepirci ha molto a che fare con il tempo che scorre e su come lo impieghiamo.

L' estate, è il momento dell'anno in cui i ritmi cambiano nel tempo ma anche nello spazio per gli spostamenti.

La Parola di Dio, fin dalla Genesi ci dice che siamo creature temporali, la creazione avviene nell'alternanza di luce e tenebre, da uno scorrere del tempo in cui nasciamo, cresciamo, maturiamo fisicamente, invecchiamo e moriamo. Nel tempo noi siamo, viviamo le nostre relazioni e percepiamo l'amore di Dio Creatore che genera vita.

Nella nostra società, caratterizzata dalla fretta e dalla frenesia serve riscoprire la dignità del riposo, inteso come spazio nel quale prendersi cura di sé, superando il timore di quegli spazi di tempo vuoti che cerchiamo in tutti i modi di riempire.

Sempre nella Genesi sappiamo che anche Dio Creatore il settimo giorno si riposò.

Ci doni il Signore di comprendere come il tempo donato al Signore è santificato. Il tempo ci appartiene, non valiamo per quanto produciamo, ma per quanto siamo.

In questo numero di Luci di Maria vi raccontiamo alcune nostre esperienze vissute in questo periodo di riposo dall'attività, anche per noi è risposta all'esigenza di ridare il primato a Dio e di ricaricarci spiritualmente; il condividerlo con voi è una gioia un dirvi che la ricchezza che riceviamo da Dio è molto più grande del tempo che abbiamo speso per Lui.

Buone vacanze per alcuni, buon rientro per altri, con affetto,

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA

Suor M.Giuseppina Coccia

Nella vita è importante cercare cose grandi, altrimenti ci si perde dietro a tante piccolezze.. Maria ci dimostra che, se vogliamo che la nostra vita sia felice, al primo posto va messo Dio, perché Lui solo è grande. Quante volte, invece, viviamo inseguendo cose di poco conto: pregiudizi, rancori, rivalità, invidie, illusioni, beni materiali superflui… Quante meschinità nella vita! Lo sappiamo. Maria oggi invita ad alzare lo sguardo alle «grandi cose» che il Signore ha compiuto in lei. Anche in noi, in ognuno di noi, il Signore fa tante grandi cose. Bisogna riconoscerle ed esultare, magnificare Dio, per queste grandi cose.

Assunzione, il Papa all'Angelus: scegliamo la grandezza del cielo

Nel giorno in cui la Chiesa commemora l'Assunzione al cielo della Madonna, Papa Francesco esorta non a perseguire "i piccoli appagamenti del mondo", ma ad alzare lo sguardo "verso le grandi gioie del cielo".

La festa dell'Assunzione di Maria "è un richiamo per tutti, specialmente per quanti sono afflitti da dubbi e tristezze, e vivono con lo sguardo rivolto in basso". All'Angelus, il Papa esorta a guardare in alto: "lasciamoci attirare dalla bellezza vera, non facciamoci risucchiare dalle piccolezze della vita, ma scegliamo la grandezza del cielo". Scegliere questo orizzonte significa lasciarsi prendere per mano da Maria:

"La Vergine Santa ci aiuti a guardare ogni giorno con fiducia e gioia là, dove è la nostra vera casa". (Ascolta il servizio con la voce del Papa)

Amedeo Lomonaco – Città del Vaticano

Sulla soglia del cielo c'è una madre che ci attende ed è nostra madre. Ci ama, ci sorride e ci soccorre con premura. Come ogni madre vuole il meglio per i suoi figli e ci dice: "Voi siete preziosi agli occhi di Dio; non siete fatti per i piccoli appagamenti del mondo, ma per le grandi gioie del cielo". Sì, perché Dio è gioia, non noia. Dio è gioia. Lasciamoci prendere per mano dalla Madonna. Ogni volta che prendiamo in mano il Rosario e la preghiamo facciamo un passo avanti verso la grande meta

MARIA INSEGNA AD ESULTARE IN DIO

Il Papa ricorda che nel Vangelo di oggi la Vergine Santa prega dicendo: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore". I verbi di questa preghiera, osserva il Santo Padre, sono magnifica ed esulta:

"Si esulta quando accade una cosa così bella che non basta gioire dentro, nell'animo, ma si vuole esprimere la felicità con tutto il corpo: allora si esulta. Maria esulta a motivo di Dio. Chissà se anche a noi è capitato di esultare per il Signore: esultiamo per un risultato ottenuto, per una bella notizia, ma oggi Maria ci insegna a esultare in Dio, perché Lui fa grandi cose".

Cari fratelli e sorelle,

nell'odierna solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il santo popolo fedele di Dio esprime con gioia la sua venerazione per la Vergine Madre. Lo fa nella comune liturgia e anche con mille differenti forme di pietà; e così si avvera la profezia di Maria stessa: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,48). Perché il Signore ha innalzato l'umile sua serva. L'assunzione in cielo, in anima e corpo, è un privilegio divino accordato alla Santa Madre di Dio per la sua particolare unione con Gesù. Si tratta di una unione corporale e spirituale, iniziata dall'Annunciazione e maturata in tutta la vita di Maria attraverso la sua partecipazione singolare al mistero del Figlio. Maria sempre andava con il Figlio: andava dietro a Gesù e per questo noi diciamo che è stata la prima discepola.

L'esistenza della Madonna si è svolta come quella di una comune donna del suo tempo: pregava, gestiva la famiglia e la casa, frequentava la sinagoga... Ma ogni azione quotidiana era sempre compiuta da lei in unione totale con Gesù. E sul Calvario questa unione ha raggiunto l'apice, nell'amore, nella compassione e nella sofferenza del cuore. Per questo Dio le ha donato una partecipazione piena anche alla risurrezione di Gesù. Il corpo della Santa Madre è stato preservato dalla corruzione, come quello del Figlio.La Chiesa oggi ci invita a contemplare questo mistero: esso ci mostra che Dio vuole salvare l'uomo intero, cioè salvare anima e corpo. Gesù è risorto con il corpo che aveva assunto da Maria; ed è asceso al Padre con la sua umanità trasfigurata. Con il corpo, un corpo come il nostro, ma trasfigurato. L'assunzione di Maria, creatura umana, ci dà la conferma di quale sarà il nostro destino glorioso. Già i filosofi greci avevano capito che l'anima dell'uomo è destinata alla felicità dopo la morte.

Tuttavia, essi disprezzavano il corpo – considerato prigione dell'anima – e non concepivano che Dio avesse disposto che anche il corpo dell'uomo fosse unito all'anima nella beatitudine celeste. Il nostro corpo, trasfigurato, sarà lì. Questo – la «risurrezione della carne» – è un elemento proprio della rivelazione cristiana, un cardine della nostra fede.

La realtà stupenda dell'Assunzione di Maria manifesta e conferma l'unità della persona umana e ci ricorda che siamo chiamati a servire e glorificare Dio con tutto il nostro essere, anima e corpo. Servire Dio soltanto con il corpo sarebbe un'azione da schiavi; servirlo soltanto con l'anima sarebbe in contrasto con la nostra natura umana. Un grande padre della Chiesa, verso gli anni 220, Sant'Ireneo, afferma che «la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio» (Contro le eresie, IV, 20, 7). Se avremo vissuto così, nel gioioso servizio a Dio, che si esprime anche in un generoso servizio ai fratelli, il nostro destino, nel giorno della risurrezione, sarà simile a quello della nostra Madre celeste. Ci sarà dato, allora, di realizzare pienamente l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Glorificate Dio nel vostro corpo!» (1Cor 6,20), e lo glorificheremo per sempre in cielo.

Preghiamo Maria perché, con la sua materna intercessione, ci aiuti a vivere il nostro cammino quotidiano nella speranza operosa di poterla raggiungere un giorno, con tutti i Santi e i nostri cari, tutti in paradiso.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

l'estate già inoltrata ha riaperto un po' di speranza sul ritorno alla normalità, dopo la crisi sanitaria causata dal covid 19. Siamo tuttavia consapevoli che non tutte le difficoltà sono state superate e il pericolo del contagio è ancora insidioso. Tra desiderio di ripresa e timore di ricadere nella malattia, la scuola si prepara ad accogliere in sicurezza bambini, ragazzi e giovani e il mondo del lavoro a riprendere a pieno ritmo la sua attività.

Meritano plauso e gratitudine quanti, in questo tempo difficile, si sono adoperati a sostenere chi era nel bisogno e tutti gli altri che hanno mantenuto il lavoro, organizzato eventi e varie attività a beneficio della collettività.

La piena ripresa che auspichiamo dipende da tutti noi, a diversi livelli, a partire dall'ambiente in cui viviamo e operiamo. E la forza di tale rinnovamento si trova in Dio e si ispira al Vangelo, all'insegnamento di Gesù che è così autorevole perché è accompagnato dalla testimonianza di vita.Gesù vive per gli altri, perché tutti conoscano l'amore che il Padre ha per ogni suo figlio, siano felici e portino abbondanti frutti di bene. Questa è una bella prospettiva, una via che sembra semplice, eppure ostacolata da mille insidie. È la fatica della crescita che vediamo nel mondo della natura e ancor più nel mondo umano. Una fatica che si supera con l'aiuto degli altri, educando, aiutando a tirar fuori il meglio di sé, sostenendo il cammino di miglioramento e di crescita di chi ci è vicino e di chi ci è lontano in vari modi e a tutte le età.

Tra i tanti modi per realizzare la ripresa e la crescita credo si necessario superare lo scoraggiamento e il pessimismo aiutandoci a correggere pensieri negativi, a vedere i raggi di luce che illuminano la realtà, a scorgere germogli di vita e a coltivarli. E quando lo facciamo per gli altri, facciamo bene anche a noi stessi. "Di tanto in tanto vado a controllare il germoglio per

vedere se ha bisogno di qualcosa. Credo però che sia io ad aver bisogno di lui" (Carla Q.)

I grandi cambiamenti che vediamo attorno a noi ci dicono che il futuro non è come noi lo vorremmo o lo immaginiamo, ma è come Dio lo vuole e come il nostro impegno generoso, coraggioso e umile lo prepara. Continuiamo a prenderci cura gli uni degli altri, a tutte le età. Quando siamo insieme, siamo più forti e superiamo la tentazione dell'egoismo che è sempre in agguato. Seminiamo con abbondanza e ovunque semi buoni, senza temere la piccolezza del seme e la forza di vita che contiene.

Suor M. Paola Giobbi

"Semina, semina,

l'importante è seminare

poco, molto, tutto,

il grano della speranza.

Semina il tuo sorriso

perché splenda intorno a te,

semina le tue energie,

per affrontare le battaglie della vita,

semina il tuo coraggio

per risollevare quello altrui.

Semina il tuo entusiasmo,

la tua fede, il tuo amore.

Semina le più piccole cose in un nulla.

Semina e abbi fiducia:

ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra".

"Prima di andarmene vorrei piantare un seme nella tua mente, un minuscolo germoglio delle mie emozioni e dei miei sogni.

Mi immagino che poco alla volta, un giorno dopo l'altro, arriverà una mattina in cui ti sveglierai e troverai un albero pieno di meraviglia.

E penserai a me.

E ti chiederai dove sono" (Fabrizio Caramagna).

Buon anno scolastico e buona semina a tutti!

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor Maria Paola Giobbi

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci nutriva una grande devozione per san Michele arcangelo. Nel settembre 1749 gli aveva dedicato la prima Accademia delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della scuola Pia di Ascoli, quale saggio dello studio letterario che la nuova comunità, guidata da don Marcucci e da Madre Tecla stava facendo. L'operetta raccoglie componimenti di vari generi letterari, scritti con gusto e perizia; tra questi un sonetto sotto riportato, scritto da Madre Tecla.

L'Accademia dimostra che la donna che sa unire la santità di vita con lo studio serio e costante è capace di elevare sé stessa e altre donne e può incidere positivamente sulla società.

Sabato 29 settembre 1764, don Marcucci presentò un Sermone familiare su San Michele Arcangelo, che qui viene riproposto in sintesi. Lo scritto è ancora inedito ed è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno con collocazione ASC 22.

Il sermone si apre con un proemio che ha lo scopo di suscitare meraviglia nell'ascoltatore di fronte alla bellezza e grandezza di san Michele. Non vi è mente umana che non si riempia di stupore, esordisce il Marcucci, nel vedere la mirabile gerarchia e disposizione delle cose che l'infinita sapienza e provvidenza di Dio ha disposto fra le sue creature in modo che si aiutino, si servano e obbediscano ad un capo. Questa gerarchia la vediamo anche nel mondo, tra molte specie di animali e soprattutto tra gli uomini che sono dotati di ragione. In terra abbiamo Principi e Superiori a cui siamo tenuti al rispetto. In cielo, tale rispetto e armonia sono più evidenti, come si può ammirare nei nove cori angelici, dove i Serafini che sono nel coro più vicino a Dio, hanno maggiore gloria. San Michele Arcangelo è tra questi, insieme al suo compagno san Gabriele, come dice il profeta Daniele. Don Marcucci si propone di descrivere la grandezza di san Michele, per i doni che Dio gli diede; per la preminenza che ebbe tra gli Angeli e per la grande protezione che ha verso di noi.

Riguardo ai doni che Egli ricevette da Dio, essi furono, rispetto agli altri angeli, i più sublimi ed eccellenti in Natura, Grazia e Gloria.

Riguardo ai doni di Natura, san Tommaso afferma che ogni Angelo è diverso dall'altro e anche l'ultimo della gerarchia è più perfetto di tutti gli individui del genere umano.

Possiamo immaginare che la grandezza di San Michele sia incomprensibile, come affermano Tertulliano, san Basilio e sant'Ambrogio.

Riguardo i doni di Grazia, gli angeli, oltre la grazia santificante, ebbero le grazie attuali e queste in base alla perfezione della loro Natura.

Riguardo ai doni di Gloria, come nella corte Imperiale alcuni Principi sono destinati a stare più vicini al Re, così in Cielo, e tra questi c'è appunto san Michele. Egli, in occasione della battaglia vittoriosa contro Lucifero, fu costituito Principe.

Egli fu grande anche nella protezione verso noi fedeli e verso tutta la Chiesa.

A conclusione don Marcucci racconta il fatto accaduto al re di Francia Carlo VII il quale vinse ad Arles i suoi nemici, grazie alla protezione di San Michele.

SONETTO A SAN MICHELE
RECITATO DALLA MOLTO REVERENDA MADRE SUOR TECLA
DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

Un dì, che col pensier era salita
Sull'alte sfere a contemplar vicine
L'Opr'eccelse di Dio, e pellegrine,
Restai pello stupor quasi smarrita.

Ancor chiedea al Gran Fattor aita
Quando (del Ciel tirate le cortine)
Mi si fe' innanzi, trall'opre Divine,
Di begli Spirti quantità infinita .

Tosto chiedei a tal Celeste Prole
Dov'è 'l sublime posto del fedele
Mio Gran Tutor? Ed un con tai parole,

Mira, mi disse: e allor senza loquele
Mirai lor prima fede, e viddi un Sole;
Ed ei soggiunse, Quegli è il Gran Michele.

223° ANNIVERSARIO DELLA DIPARTITA AL CIELO DEL VENERABILE VESCOVO

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Suor Maria Paola Giobbi

Il 12 luglio, come tradizione, nella Chiesa dell'Immacolata delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata alle ore 11, si è svolta una solenne concelebrazione per ricordare il venerabile Francesco Antonio Marcucci nell'anniversario della sua morte, partecipata da numerosi sacerdoti della Diocesi di Ascoli e alcuni della Diocesi di San Benedetto-Ripatransone-Montalto.

Sua Ecc.za mons. Domenico Pompili nell'omelia ha ricordato l'opera coraggiosa del Marcucci che, nonostante le censure del tempo, fonda una scuola femminile nella città di Ascoli che lascia un segno nella storia.

Un segno che dura ancora oggi: coltivare la fede, insieme alla cultura, la religiosità e la vicinanza alla Chiesa. Una intuizione attualissima perché la donna di oggi ha tagliato con la Chiesa. "Senza donne rischiamo di tornare indietro perché lo sguardo della donna sulla realtà è complementare a quello dell'uomo". Commentando poi la frase di Gesù nel Vangelo del giorno, "non crediate che io sia venuto a portare pace, ma guerra", il Vescovo ha spiegato che qui Gesù sta dichiarando guerra ad una realtà senza profondità. Sì, perché il mondo è molto più profondo di come appare.

Nell'epoca in cui vissero il Marcucci e Tecla Relucenti si stava affacciando lo scientismo che rischia di far perdere il senso del mistero, di credere più alla seduzione che all'educazione. Marcucci e Tecla hanno visto lontano, non si sono lasciati ammaliare dalla tentazione della seduzione, né dal mito del Buon Selvaggio che ritiene inutile la formazione perché il bambino nasce "imparato".

Ringraziamo il Signore perché l'opera educativa del vescovo Marcucci e di Tecla è viva e vegeta ad Ascoli, ha concluso mons. Pompili.

La santa messa è stata partecipata da vari fedeli e dalle autorità cittadine; al termine è stata rivolta a Dio la preghiera per la beatificazione del Vescovo Marcucci. Non è mancato il pranzo per i sacerdoti, il coro e vari amici e collaboratori della congregazione.

BENEDIZIONE DELLO SLARGO MARCUCCI

Alle ore 18,00 dello stesso 12 luglio, la città ha onorato il venerabile Marcucci nello Slargo di Via Ceci che l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno, in collaborazione con le Suore, gli ha dedicato. Erano presenti sua Ecc. za mons. Domenico Pompili, una bella rappresentanza di sacerdoti, il Sindaco Marco Fioravanti, il vice sindaco Gianni Silvestri, gli assessori Brugni e Ferretti e altri rappresentanti dell'amministrazione comunale, l'artista Giuliano Giuliani, il prof. Stefano Papetti, tante suore e vari cittadini.

Suor Maria Paola Giobbi, che da anni segue i lavori dello Slargo, ha ringraziato a nome di tutti il Sindaco per la felice sistemazione del luogo, inaugurato il 12 luglio del 2016 dal Sindaco Guido Castelli con la benedizione del busto bronzeo del Venerabile, opera dell'ascolano Nazzareno Ferretti, residente a Milano. Questo luogo, crocevia di incontri e di interessi, è un'oasi di meditazione e di preghiera, "uno slargo di cultura" ha detto il Vescovo Pompili, un'occasione per i cittadini e i tanti visitatori a sostare davanti all'immagine del venerabile Marcucci, a conoscerlo meglio, a invocarlo e a riposare nella panchina artistica realizzata dallo scultore Giuliano Giuliani, che ha voluto sullo schienale della stessa i Monti Sibillini che il Venerabile ha visto dalla sua casa Natale a Force. Inoltre, ha sottolineato Giuliani, la montagna è il simbolo del cammino umano verso il cielo e l'infinito. Anche il materiale usato, il travertino delle cave del territorio, intarsiato come un ricamo, è il simbolo del percorso del bene che siamo chiamati a compiere. Un percorso forse duro, ma possibile con l'aiuto di Dio dell'Immacolata e del venerabile Marcucci.

Il saluto del Sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti

Il Vecovo Domenico Pompili posa davanti al monumento con le suore, l'artista Giuliano Giuliani e le autorità

MONDO GIOVANE
AMICIZIA

Il periodo estivo è sempre molto indicato per stringere nuove amicizie o per consolidare quelle già esistenti.

AMICIZIA è un termine che indica un valore molto antico, ma sempre così necessario e utile per la vita non solo di voi giovani, ma di tutte le età.

Sicuramente, nel periodo da poco trascorso (e ancora non del tutto finito) il terribile COVID 19 ha in modo evidente resi sempre più difficili i veri rapporti di amicizia e tutti lo abbiamo in qualche modo sofferto: il distanziamento sociale e tanti altri "accorgimenti" ce lo hanno dimostrato.

Speriamo fermamente di poter tornare in pieno alla "normalità" delle relazioni amichevoli per incontrarci con quegli amici con i quali eravamo abituati a condividere pensieri e sentimenti. Vi potrà sembrare strano, ma, per parlare di amicizia, in questa sede, vorrei fare riferimento a quella squadra dei nostri calciatori che hanno conquistato il titolo di "campioni d'Europa". Li rivedo ancora davanti agli occhi mentre, all'inizio di ogni partita, tutti abbracciati cantavano a squarciagola l'inno d'Italia: si percepiva bene che non era un semplice "mettersi in mostra" per essere ripresi dalle telecamere, ma erano veramente un gruppo compatto di amici che si volevano bene e che miravano tutti insieme allo stesso scopo: far vincere la squadra. D'altra parte, si è capito il forte legame di amicizia che li teneva uniti non solo in quel momento del canto, ma un po' lo si è ben compreso dall'osservazione del loro stare insieme e da come si sostenevano l'uno con l'altro nelle varie situazioni. Un esempio molto eloquente di quanto sto cercando di dire lo possiamo senz'altro riscontrare se ripensiamo a quel momento in cui Spinazzola si è infortunato: i volti di tutti i giocatori hanno ben manifestato la loro partecipazione al suo dolore, ma anche lo stesso Spinazzola ha dato prova di grande amicizia con gli altri, volendo partecipare alla partita finale, pur con le stampelle, ma solo per il piacere di poter stare con i suoi amici.

Questi gesti, questi segni così belli di amicizia vera non possono essere passati inosservati e penso che possano insegnare molto anche a voi giovani.

Una cosa, a questo proposito, ritengo giusta far notare a tutti: bisogna riconoscere che chi è riuscito a creare questo clima così forte di amicizia vera è stato senza dubbio il grande CT Roberto Mancini, che sempre si è dimostrato orgoglioso dei suoi "ragazzi". E' lui, infatti, che li ha saputi

tenere uniti, è lui che, con il suo affetto, ha saputo trasmettere la bellezza della vera amicizia, ma non credo di sbagliare se mi permetto di dire che ho scoperto il segreto di tutto questo: mi è capitato, infatti di ascoltare, per caso, un'intervista a lui e mi ha sorpreso tanto sentirlo affermare con orgoglio di essere un vero credente, praticante, anzi di essere molto legato al santuario di Medugorie, ossia molto devoto della Madonna. Si capisce, allora, che da questa sua fede, da questa sua devozione ha attinto anche tutti quei valori veri che ha saputo trasmettere, compreso il valore dell'amicizia. Questa mia considerazione potrà sembrare una "forzatura" o una "deformazione professionale", ma io resto sempre più convinta che, chi vive di fede vera, con la sua stessa vita sa diffondere i principi fondamentali che rendono sempre più bella e gioiosa l'esistenza di tutti.

I nostri "campioni d'Europa" , al di là della gloria ottenuta con la vittoria, possono insegnare a tutti e in particolare a voi giovani che l'amicizia vera è un valore da conservare e coltivare sempre sostenuti dalle certezze derivate dalla fede in Colui che ha creduto nell'amicizia e che ci ha detto " Vi ho chiamato amici", ma Lui stesso, Gesù, spesso si fermava nella casa dei suoi amici Marta, Maria e Lazzaro.

La Bibbia ci dice :" Chi trova un amico trova un tesoro". Allora, teniamoci a caro il "tesoro" degli amici e sappiamo condividere con loro quei doni che il Signore ha fatto a ciascuno di noi.

Affidiamo a Maria Immacolata ciascuno di noi ed ogni nostro amico, ricordando sempre che ci si può sostenere a vicenda anche con la preghiera e con la testimonianza di una vita serena, come pure sapendo rinunciare a qualche nostro "progetto" per andare incontro ai desideri e alle necessità degli amici più cari.

Non chiudiamoci mai nei nostri interessi personali o nella ricerca egoistica delle nostre soddisfazioni. Ricordiamo anche un'altra frase della Parola di Dio: " C'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Donate gioia ai vostri amici: troverete in voi una gioia profonda! Auguri!

*Suor M. Daniela Volpa*to

EDUCARE I BAMBINI AL SENTIMENTO E ALLE EMOZIONI: UN REGALO PER TUTTA LA VITA

I nostri bambini sono super impegnati, non solo durante l'anno scolastico, ma anche d'estate: al mare, in montagna, in campagna: le vacanze organizzate, i campi estivi, gli sport vari, vivono molti impegni ricchi di stimoli e di molteplici sfide ed esperienze.

Tutto questo spesso sembra essere richiesto dalle esigenze di questa nostra società che spinge a offrire ai bambini tante possibilità per raggiungere competenze che sembrano indispensabili alla crescita e per capire le attitudini utili ad affrontare meglio il nostro mondo così difficile e competitivo, per cui prima si impara e meglio è!

Per i bambini non ci sono più i momenti di "noia", preziosissimi invece per loro, sono quegli spazi vuoti da riempire con creatività, idee, tentativi, fallimenti, sfide e immaginazione. Momenti per perdersi con il naso all'insù, spazi personali in cui il bambino ha la facoltà di dettare il suo ritmo e di trovare sé stesso, di lasciare correre il tempo nel gioco e nell'immaginazione.Ora, al contrario, "tempo da perdere" non ce ne è più: c'è una pressione continua all' "azione" e così facendo, esattamente come per noi adulti, anche il tempo libero dei piccoli è veramente scarso. Secondo lo psichiatra Umberto Galimberti, i bambini di oggi vivrebbero costantemente sotto pressione:

"Molto spesso pensiamo che offrire una vasta gamma di attività da scegliere e da svolgere, sia per loro un tutto di guadagnato. In tal modo essi possono acquisire fin da piccoli e con poche difficoltà i rudimenti di vari sport o la capacità di maneggiare vari strumenti musicali. Ma non è così. I bambini non sono in grado di gestire da soli gli stimoli esterni che ricevono: ciò finisce per generare in loro un sentimento d'angoscia talvolta latente che va inevitabilmente ad influenzare il loro modo di stare nel mondo, generando paure ed insicurezze"

Plutarco scriveva che "La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere": questo concetto sembrerebbe valido più che mai anche per i più piccoli: un insieme di nozioni che si affastellano nella mente dei bambini, con tempistiche dettate dagli adulti, in realtà non rappresenterebbero affatto un valore aggiunto, il contrario.

EDUCARE ALLE EMOZIONI

Prima di preoccuparsi del fatto che il bambino acquisisca abilità, bisognerebbe pensare al modo migliore di affiancarlo e aiutarlo a risolversi in tutte le sue nuove esperienze, a dare un nome ai suoi stati d'animo, ad imparare a "leggerli". A non avere paura della rabbia, , a non ritirarsi e indietreggiare davanti all'errore, a gestire la delusione e la tristezza.

Una vera "educazione" alla gestione delle proprie emozioni sarebbe quindi la sola base solida sulla quale il bambino può acquisire fiducia in sé stesso e nelle figure affettive di riferimento.

È necessario fornire gli strumenti per saper leggere dentro sé stessi e gestire la propria emotività: solo in questo modo il bambino sarà in grado di ricorrere alla propria ricchezza interiore per affrontare la quotidianità e arricchirsi del rapporto con gli altri.

Tutti siamo chiamati a un compito importante: guidare il bambino alla scoperta della vita attraverso le emozioni, raccontandole e dando loro un nome, evitando in ogni modo di lasciarlo in balia di sé stesso.

I primi anni di vita, non vanno sottovalutati. La prima fase della vita è degli impulsi unarelatà molto naturale, il passo successivo è passare dagli impulsi alle emozioni ovvero a una forma più emancipata rispetto all'impulso, l'emozione conosce la risonanza emotiva di quello che si compie e di quello che si vede.

Poi si arriva al sentimento che è una forma evoluta, perché non solo è una faccenda emotiva, ma anche cognitiva. Il sentimento si apprende. Le mamme comprendono i bambini che non parlano perché li amano. Il sentimento consente di percepire il mondo esterno e gli altri in maniera adeguata, con capacità di accoglienza e di risposte adeguate alle circostanze, infatti il sentimento non è una dote naturale, è una capacità che si acquisisce.

Gli antichi imparavano i sentimenti attraverso le storie mitologiche.

Se guardiamo alla storia greca ci ritroviamo tutta la gamma dei sentimenti possibili: Zeus il potere, Afrodite l'amore, Atena l'intelligenza, Apollo la bellezza, etc.

C'era nell'epica tutta la rappresentazione dei sentimenti umani. Noi oggi li impariamo attraverso la letteratura, il luogo dove si apprende che cosa sono il dolore, la noia, l'amore, la disperazione, la passione, il romanticismo. I bambini hanno bisogno di essere riconosciuti passo dopo passo, disegno dopo disegno, domanda dopo domanda Il bambino si affida totalmente alle figure che lo accudiscono, dando loro il compito di aiutarlo ad intercettare gli stati emotivi di cui non riesce a fare chiarezza con la speranza che l'adulto sia in grado di fornire le risposte più adatte.

Educare ai sentimenti è un compito che non può trovarci impreparati, l'affetto per i nostri piccoli deve impegnarci di più per accompagnarli verso una crescita matura, ricca di esperienze e attività ben armonizzate.

Suor M.Antonia Casotto

Importante è crescere insieme con amore!

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA *per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci*

Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo …
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!

Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003

Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito:

www.monsignormarcucci.com

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Mi chiamo Rossana e sono un'Amica del Marcucci, del gruppo di Roma.

Ho una bella famiglia: Rosario mio marito, Roberto e Maurizio i nostri figli e due "nuore" Alessia e Maria Vittoria.

Maria Vittoria è il sotterraneo filo conduttore dei fatti recenti che voglio raccontare.

L' anno scorso abbiamo conosciuto il papà di Maria Vittoria, Marco, durante uno dei suoi viaggi a Roma verso il Policlinico Gemelli. Marco, 58 anni, risiede all'Isola d'Elba, è affetto da un mieloma e sta combattendo la sua più dura battaglia per la vita con coraggio, forza e tanta sopportazione.

Come soggetto fragile si era vaccinato contro il Covid, ma purtroppo nell'aprile scorso ha contratto il virus. È stato immediatamente ricoverato nel centro Covid della Columbus di Roma, dove i medici hanno detto a Maria Vittoria che la situazione era drammatica e non nutrivano molte speranze.

I polmoni erano pesantemente compromessi dalla polmonite; la sua situazione di salute già critica precipitava ulteriormente, è stato intubato ed è entrato nella rianimazione, sradicato totalmente dalla quotidianità, dagli affetti e soprattutto allontanato da sua figlia che adora.

I medici e il personale tutto hanno continuato incessantemente e con dedizione ad aiutare Marco, sottoponendolo a tutte le manovre e terapie necessarie, ma la situazione era sempre più grave. Sono Sopraggiunte infezioni non sem plici da curare e soprattutto il mieloma si è manifestato con più irruenza. Speranza ...si aspetta!

Appena Marco si è ammalato di Covid, ho incominciato a pregare e soprattutto a chiedere preghiere Agli amici del Marcucci, alle persone che incontravo e che sapevo essere consapevoli del potere della preghiera e soprattutto alle mie amiche Suore che hanno e continuano a pregare incessantemente il Fondatore con amore e fiducia. La situazione di Marco era tragica, ogni telefonata di Maria Vittoria con i medici era sempre più deprimente.

Senza mai perdere la speranza, ho parlato e chiesto consiglio a Madre M. Paola e abbiamo pensato di mandare a Marco l'immaginetta del Venerabile Francesco Antonio Marcucci con la reliquia.

Come fare? Le regole dei reparti Covid sono ferree. Nulla avviene per caso! In soccorso arriva Giulia, amica di Maurizio, infermiera proprio nel reparto Covid, che assisteva anche Marco. Giulia che possiede quella Pietas, che ogni

essere umano e ogni buon cristiano dovrebbe avere verso il prossimo, si fa infermiera e postina!

A Marco arriva la reliquia del venerabile Marcucci che gli pongono a fianco del suo letto, accompagnata dalla preghiera di una bella moltitudine.

Si riaccende la speranza! I medici come ultimo tentativo provano a risvegliare Marco e gli praticano una tracheotomia che, non senza difficoltà e patemi d' animo, ha funzionato.

Attualmente Marco è ricoverato a Nemi per il percorso riabilitativo, sottoposto a ferrei e ripetuti controlli per il mieloma. Ha acquistato una certa mobilità e padronanza di sé, ha sempre l'affanno ma è presente e molto attivo e combattivo.

Lo seguiamo con video chiamate, siamo diventati i suoi fan, cerchiamo di incoraggiarlo in questo percorso, mentre continuiamo a invocare per lui l'intercessione di Francesco Antonio Marcucci di cui sono sicura Marco abbia goduto della sua speciale protezione. Per me, il Marcucci è un Amico vero che non tradisce, l'ho constatato nei periodi più brutti della mia vita, ma questa è un'altra storia!

Marco è stato protetto, amato da Dio, è stato nelle braccia di Gesù nei momenti più duri e ha ricevuto l'amore immenso della Grande Madre Maria. Continuiamo a pregare per tutti e con tutti e lo Spirito Santo opererà miracoli, attraverso l'intercessione dei nostri amici santi!

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

.

Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…. Amen.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie"rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

ESERCIZI SPIRITUALI

L'estate ha offerto a tutte le suore la possibilità di una pausa spirituale con gli esercizi spirituali

San Benedetto del Tronto, 1-7 luglio 2021 con P. Ubaldo Terrinoni

SETTE GIORNI DI PREGHIERA E DI MEDITAZIONE

Dall'1 al 7 luglio 2021, a San Benedetto del Tronto, si è svolto per noi suore il primo corso di Esercizi Spirituali guidati dal Cappuccino p. Ubaldo Terrinoni che, da alcuni anni, ci dà la possibilità di vivere questi giorni di grazia in modo sereno e intenso.

Alla luce del tema, quanto mai attuale, da lui proposto: "I Religiosi si interrogano: lettura in positivo della pandemia" egli, ogni giorno, ha saputo leggere sapientemente alcuni elementi umano-spirituali della vita fraterna, essenziali al nostro percorso di formazione permanente individuale e comunitario, in sintonia con il cammino di riflessione e di vita fatto quest'anno dall'Istituto.

Con il suo stile semplice e chiaro, profondo e incisivo, il padre, partendo dalla Parola di Dio ha toccato gli aspetti più comuni della nostra quotidianità, dandoci delle indicazioni pratiche per superare le difficoltà e crescere nella comunione.

Ci ha offerto validissimi contenuti su: la necessità di educarci all'interdipendenza, la vita nella fraternità, il dialogo fraterno, la sobrietà come stile di vita e la presenza di Maria.

Tutte noi suore abbiamo ringraziato davvero il Signore e l'Immacolata per la presenza di Padre Ubaldo: per il dono della sua parola e soprattutto per la sua testimonianza di preghiera, di disponibilità e di riservatezza che ha saputo creare un clima di serenità e di ascolto di Dio.

Suor Maria Clelia Lilla

Roma 26-31 luglio 2021 con P. Francesco Russo osj

Antananarivo, Madagascar, 26-31 luglio 2021

Cascavel, Brasile, 20-26 luglio 2021

DAL BRASILE - I SENSI DEL RITIRO SPIRITUALE

Noi Pie Operaie dell'Immacolata Concezione del Brasile ci siamo riuniti nella nostra comunità di Cascavel dal 18 al 22 luglio 2021 per il ritiro spirituale annuale con il padre Francesco padre benedettino del monastero di San Teodoro il tema del ritiro: con le sante donne pellegrinare in santità. Gli esercizi spirituali sono giorni nei quali consacriamo il tempo alla nobile e ardua missione di pregare e contemplare. Ammirabile impegno, perché non vi è nulla di nobile e giusto quanto ridare a Dio ciò che lui stesso ci ha dato, infatti il tempo è dono divino, per la piena realizzazione dell'essere umano. Consacrare il tempo al Signore è prova di autentica conversione, segno di fiducia nella sua previdenza e segno di fede sincera.

Con questa disposizione interiore e preghiera ci siamo disposte e abbiamo iniziato il nostro corso di esercizi spirituali.

Maria Madre di Dio rendici fecondi all'amore, rendici avidi di salvezza, liberaci dal male e rendi il nostro cuore ricco e aperto a ciò che è Santo giusto e gradito agli occhi di Dio. Aiutaci a concepire con la fede Colui che Tu o Maria hai concepito nel tuo seno. Così sia

Il padre Francesco ha presentato i quattro sensi del ritiro spirituale.

1. Il senso letterale: ricercare per scoprire la volontà di Dio.

2.. Il senso spirituale: comprendere ciò che veramente Dio vuole dirci.

3. Il senso morale: discernere ciò che devo fare, perché si compia la volontà di Dio.

4.Il senso analogico: offrire le condizioni perché la grazia trasformi la nostra esistenza.

In questi giorni di ritiro abbiamo riflettuto su alcune figure femminili bibliche sul loro contributo per la formazione del popolo eletto: Sara, Anna, la vedova di Zarepta, la sposa del Cantico dei Cantici. Marta, Maria e Lidia.

Il ritiro si è concluso con queste riflessioni e immagini di donne che ci aiuteranno e fortificheranno nel nostro cammino spirituale.

Irma M.Elizete

RINNOVAMENTO SPIRITUALE

Una forte esperienza spirituale è quella che 22 suore hanno vissuto dal 14 al 25 luglio nella bella località di Rocca di Mezzo (AQ), accolte nella casa di accoglienza "Madonna delle Rocche", di proprietà dei Padri Discepoli di Don Minozzi. Già lo stesso luogo, immerso nel verde, alla bella altezza di 1329 metri, è stato l'ambiente ideale per farci entrare in un'atmosfera di vera "tranquillità e pace" e per farci vivere più intensamente il cammino di rinnovamento preparato e organizzato con grande cura dalla nostra Superiora Generale con il Suo Consiglio.La prima giornata è stata guidata interamente dal sacerdote DON LUIGI VERDI, fondatore della fraternità di Romena (AR): in due momenti diversi, tra mattina e pomeriggio, ci ha presentato una visione della vita con uno sguardo luminoso, ampio, ma assolutamente semplice.

Tutto ciò che ci ha detto non erano altro che espressioni scaturite dal Vangelo e applicate con semplicità alla vita quotidiana. Ci ha insegnato a saper accogliere con naturalezza le nostre fragilità, a saper imparare la lentezza della natura, la leggerezza delle parole e della vita di Gesù, la semplicità, che viene dall'abbandonarci a Dio come un bambino. Sarebbe troppo lungo, in questa sede, riportare tutti i punti delle sue riflessioni, ma una cosa è certa: ci ha lasciato grandi segni di speranza , ci ha trasmesso soprattutto il vero senso della vita, che è di una semplicità estrema e che noi non possiamo complicare con le nostre ricerche ansiose o con l'agitazione e la fretta che caratterizzano il nostro mondo attuale. In poche parole, possiamo dire che Don Luigi ha voluto farci comprendere come dobbiamo saper "abitare la vita", in tutta semplicità, perché tutta la vita ha un senso in se stessa.

In perfetta sintonia con i contenuti presentati in questa prima giornata, si è collocato P. FRANCESCO RUSSO, Oblato Giuseppino, che nelle due giornate successive ha sviluppato il tema " Sequela gioiosa". Infatti, se il primo giorno ci è stato detto che la vita ha un "senso", in questi due giorni siamo state guidate a cercare il "gusto" della vita, che scaturisce da una Parola di Dio molto chiara" La gioia del Signore è la mia forza" (Neemia).

La gioia, infatti, ci è stata presentata come una scelta, come uno stato d'animo, un modo di essere, che si differenzia molto da quella che noi chiamiamo "felicità", che può essere data da una causa di un momento e che è puramente passeggera. La gioia vera, invece, è fondata su una grande verità: " Hai fatto di me una meraviglia stupenda" come dice il salmo 139, ossia sulla convinzione che ognuno di noi è un capolavoro di Dio, perché tutti siamo Sua immagine sempre, anche quando siamo in peccato. Ancora più in profondità sta la radice della vera gioia per una persona consacrata che può dire: Sono una prescelta da Dio", "Dio si è innamorato di me".

Sulla base di queste premesse, ci ha offerto le indicazioni principali perché sappiamo vivere in pienezza la "sequela gioiosa" di Gesù che ci ha chiamate e ci ha mandate, ma ci ha anche chiamate alla vita di comunione, perché sappiamo imparare ad "umanizzare le nostre comunità", ossia a saper creare delle vere relazioni umane.

Così facendo – ha concluso P. Francesco al termine delle due giornate – potremo fare della nostra vita consacrata un vero capolavoro che ci riempie di gioia e che ci fa trovare il vero "gusto" della vita.

La domenica 18 luglio abbiamo effettuato un'uscita tutte insieme per andare a visitare a L'Aquila la basilica di S. Maria di Collemaggio , dove abbiamo partecipato alla S. Messa e poi abbiamo goduto qualche ora di fraternità consumando il pranzo al sacco sulle rive del piccolo lago Sinizzo, fino a quando la pioggia improvvisa non ci ha costrette a scappare.

Da lunedì 19 luglio abbiamo ripreso i nostri incontri affrontando temi più di "casa nostra".

Infatti, MADRE M. PAOLA, nella mattinata, ci ha voluto dimostrare come il nostro carisma spirituale influisce su quello apostolico, presentando il tema "Dall'amore all'Immacolata all'educazione preventiva".

La sua presentazione è stata interrotta dall'intervento del Card. Petrocchi, che è venuto a trovarci e del quale si parlerà in altra sede.

Madre Paola, ha quindi ripreso le sue riflessioni presentandoci l'evoluzione del nostro carisma nel passare del tempo, dimostrando come l'opera educativa è la più grande opera di carità in quanto aiuta le persone a realizzare sempre più in se stesse l'immagine e somiglianza di Dio, sempre con gli occhi e il cuore rivolti alla Vergine Immacolata, prima e più grande immagine di Dio. Ha chiuso la sua riflessione, esortandoci e rivalorizzare sempre più la nostra opera educativa, guardandola come un grande atto di amore che vuole imitare l'azione preventiva di Maria come Ella ha fatto alle nozze di Cana: fissando gli occhi in Lei, sicuramente potremo contribuire al rinnovamento della società. A questo proposito ci ha voluto ricordare le istruzioni che il fondatore ha preparato per Madre Tecla, come prima nostra catechista.

Per approfondire il tema dell'insegnamento catechistico secondo il Marcucci, è intervenuta nel pomeriggio la giovane Anna Rita Scaramucci, che ci ha illustrato il metodo e il linguaggio usati dal nostro Fondatore, ambientandolo nell'epoca storica in cui Egli è vissuto.

Nelle giornate successive, il tema si è andato sempre più restringendo per riguardare qualcosa di più "nostro", proprio con un "filo conduttore" che non si è mai spezzato, ma che ci ha consentito di godere in modo più approfondito la ricchezza della nostra spiritualità e della nostra missione.

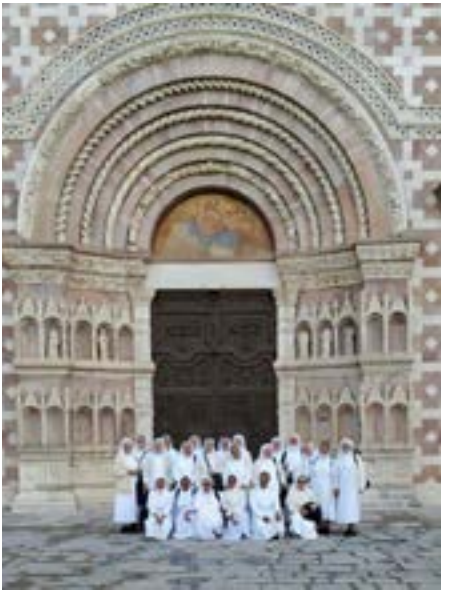
Infatti, nei giorni successivi, ha parlato prima di tutto SUOR M. CLELIA, che ci ha presentato la figura e il valore della nostra Madre Tecla, prima Pia Operaia che ha realizzato l'ideale del Fondatore; poi la sottoscritta, SUOR M. DANIELA ha illustrato il carisma vissuto in particolare da tre "Pie Operaie di ieri", ossia della giovane Suor M. Agata Spalvieri, morta a 21 anni, dopo aver fatto la professione sul letto di morte; di Suor M. Chiara Vittori, morta a Fasano dopo aver contratto il tifo per aver preso cura di un'orfanella e, infine, di Madre Giacinta Beltrami, che tutte ricordiamo con stima e venerazione. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, si è lasciato lo spazio perché ognuna potesse fare memoria di qualche consorella "di ieri" che ha lasciato un segno o un insegnamento nella sua vita.

MADRE ANTONIA, infine, ci ha parlato delle "Pie Operaie di oggi", mettendoci davanti alle sfide che ci attendono nel momento presente e all'attualità che il nostro Istituto sta vivendo non senza difficoltà, ma sempre con grande sentimento di gratitudine al Signore che non ci abbandona mai.

Come ultimo momento siamo state invitate ad esprimere ilo nostro giudizio sull'esperienza vissuta, facendo le nostre osservazioni e impegnandoci ognuna a portare con sé un particolare ricordo delle vaie giornate e degli argomenti proposti.

Come ho cercato di dire, tutto si è svolto in perfetta armonia, come pure va ricordato il bel clima di serenità e di fraternità che si è creato, anche grazie ai vari momenti ricreativi vissuti insieme, ma non possiamo neppure dimenticare il buon trattamento che ci è stato riservato dai Padri che ci hanno ospitato. A lo, alla Madre generale e al Suo Consiglio vada il nostro più sincero ringraziamento, mentre chiediamo al Signore e alla vergine Immacolata, per intercessione del nostro venerabile Padre e di Madre Tecla, che ci ottengano le grazie necessarie per mettere in pratica gli insegnamenti preziosi che ci sono stato così largamente dati in questi giorni davvero indimenticabili.

Suor M. Daniela Volpato



UN GRAZIE SINCERO
AI PADRI DISCEPOLI DI DON MINOZZI
CHE CI HANNO ACCOLTO CON TANTO AFFETTO
E CI FATTO SENTIRE N FAMIGLIA!

Le suore con i Padri della Casa di accoglienza "Madonna delle Rocche"

Le suore posano con Padre Michele ci ha fatto visita

ESSERE CHIESA E FARE CHIESA COME MARIA

IL MESSAGGIO DEL CARDINAL PETROCCHI ALLE SUORE

Il 19 luglio scorso, il cardinal Giuseppe Petrocchi ci ha onorato con una sua visita, mentre eravamo riunite a Rocca di Mezzo, località della sua Arcidiocesi di L'Aquila, per un corso di rinnovamento.

Ci ha proposto una riflessione chiara e coinvolgente su Come essere Chiesa e fare chiesa come Maria SS.ma. Ha esordito dicendo che la Chiesa vive e si sviluppa grazie all'interazione di tre P:

Parola, Pasqua, Pentecoste.

Non c'è Chiesa se non c'è la Parola accolta e custodita. La Pasqua, frutto della parola accolta, ci libera dal peccato e ci conduce alla Pentecoste, esperienza di comunione che apre alla missione.

Voi- ha detto il Cardinale- che avete un carisma mariano e il genio femminile, siete chiamate in particolare a stare alla scuola di Maria, Madre, Maestra e Modello.

C'è uno stile mariano nel vivere la Parola, la Pasqua e Pentecoste. Maria, prima testimone della Pasqua, ha reso possibile la Pentecoste.

Papa Francesco nella Evangeli Gaudium al n. 284, scrive:

"Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione".

Senza Maria non c'è la Chiesa. Ella vale più di tutti i Vescovi. Il carisma mariano vale più di quello petrino. Ai piedi della croce, ricorda il Papa nella Evangeli Gaudium, n. 285

"quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina… ci lasciava sua madre come madre nostra… nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile".

Dobbiamo prendere seriamente Maria

"Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti (EG, n. 288).

Tutte le Suore singolarmente e insieme devono essere il riflesso di Maria. C'è bisogno di un trapianto del cuore, per opera dello Spirito Santo. Da cosa si vede – si chiede il Cardinale- che è avvenuto il trapianto del cuore? Risponde: Se abbiamo un cuore cattolico, cioè universale. Nel cuore della suora deve esserci tutto il mondo, devono esserci tutte le suore; proibite le frontiere e le antipatie.

-Chi ha il cuore di Maria, sa fare bene il bene.

-Chi ha il cuore di Maria, reagisce al male con il bene.

-Chi ha il cuore di Maria, sa ricavare il bene dal male, come ci ha insegnato Gesù.

Se non trai vantaggio dalle situazioni che vivi, non hai il cuore di Maria.

Al termine della giornata, devo ringraziare Dio se ho potuto perdonare, e posso perdonare se ho ragione. Alla scuola di Maria, si impara a vivere la Parola. Una comunità religiosa è una comunità di Pentecoste dove si è capaci di amarsi vicendevolmente come Gesù ci ha amato. Se io faccio la volontà di Dio, lì dove mi trovo, contribuisco al bene di tutti. "Avere nel cuore la Chiesa" come faceva santa Teresina del Bambino Gesù. San Paolo affermava che la testimonianza di comunione dei cristiani era un miracolo per i pagani.

Vi auguro di poter vivere le tre P:

Parola, Pasqua, Pentecoste

con le tre M di Maria:

Madre, Maestra e Modello.

Suor M.Paola Giobbi

I COMANDAMENTI

Suor M.Antonia Casotto

Ho trovato molto interessante il modo in cui ha trattato i comandamenti don Paolo Quattrone - sacerdote della diocesi di Aosta, parroco di Bard, Donnas, Hône, li ha inseriti nel il Messalino App on- line. Credo sia molto utile ripercorrerli uno ad uno, nei vari numeri di Luci di Maria, per riscoprirne la bellezza, l'attualità ed il valore. Don Paolo Quattrone li paragona ai segnali stradali indispensabili per indicarci la direzione giusta per non perderci.

"I comandamenti sono dieci segnali che Dio ci ha donato per non perderci, per aiutarci a camminare sulla via della felicità e per giungere un giorno in Paradiso. Prima cosa sconvolgente, i comandamenti non ci sono stati dati per rovinarci la vita, per complicarcela, ma per aiutarci a trovare quella felicità che tutti desideriamo e cerchiamo. Se ci pensate bene la nostra felicità si gioca sulle relazioni, perciò il tema di fondo dei dieci comandamenti sono le relazioni, le tre relazioni fondanti la nostra esistenza: quella con Dio, con gli altri e con noi stessi. I primi tre riguardano la relazione con Dio, gli altri sette quella con gli altri e con noi stessi".

1. IL PRIMO COMANDAMENTO È:

"IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO, CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA TERRA D'EGITTO, DALLA CONDIZIONE SERVILE: NON AVRAI ALTRI DÈI DI FRONTE A ME".

Io sono il Signore, ci ricorda che Dio esiste, se non credo in questo, i comandamenti li riduciamo a delle semplici regole, ad un esercizio morale. Io sono il Signore, ci richiama al fatto che relazionarci o meno con Dio influisce sulla nostra felicità. Possiamo vivere bene lo stesso anche se non crediamo in Dio? Certamente ma ci perdiamo un pezzo della vita, perdiamo l'occasione di conoscere una persona importante che ci ama e alla quale stiamo davvero a cuore.

Non avrai altri dèi di fronte a me… Non è un invito a disprezzare le altre religioni. La Chiesa afferma che chiunque cammini con fedeltà e serietà sulla via della propria fede e religione è incamminato verso Dio, il messaggio è ben altro, vediamo: Dio ama tutti, nel suo cuore c'è posto per tutti ma nel nostro cuore, nel mio cuore c'è posto per Lui?

Se nella mia vita non c'è posto per il Signore corriamo in un serio pericolo, quello dell'idolatria, cioè crearci degli idoli che sostituiscono Dio, ai quali sacrifichiamo le nostre energie e il nostro tempo. Siccome tutti sotto sotto abbiamo bisogno di Dio, se lo escludiamo dalla nostra vita, senza accorgercene finiamo per crearcene uno, un Dio finto, un idolo e questo lo facciamo prendendo una cosa o una persona e rendendola più importante di ciò che è, vivendo in funzione sua. Possono diventare idolo anche cose buone, sante e utili come i figli, il partner, il lavoro, il denaro, la casa, l'auto, la carriera, la vita spirituale addirittura.

Questo comandamento ci mette in guardia dal pericolo di scartare Dio dalla nostra vita, così facendo dovremo crearcene uno al quale sacrificare, immolare la nostra esistenza, ed ecco che vivi solo per i tuoi figli, per il tuo lui o la tua lei, oppure fai del tuo io il tuo idolo, vivi solo per il lavoro, la carriera, il successo, il conto in banca, il circondarti di cose, l'approvazione degli altri.

Ognuno si chieda: qual è il proprio idolo? Per ogni comandamento tenterò di darvi una versione in positivo. Per questo direi così: fai spazio a Dio nella tua vita. Si vive meglio se facciamo spazio a Dio nella nostra vita così non corriamo il rischio di ricorrere a falsi dèi, ad idoli, non facciamo diventare Dio cose e persone che non lo sono.

OLTRE LA VITA

MEMORIA DI SR. M.FAUSTINA FRONDUCCI

Martedì 15 giugno 2021, Sr.M.Faustina, al secolo Rosa Fronducci, ha concluso la sua lunga vita terrena ed è tornata nella patria celeste. Era nata 94 anni fa a Rotella, il 7 settembre 1927, da Leopoldo e Cicconi Adelina. All'età di venti anni, essendo stata formata alla vita di fede nell'Azione Cattolica, decise di diventare Suora, lottando contro la volontà dei genitori che si opponevano con forza. Il 7 aprile 1947 entrò in Congregazione e, dopo due anni di preparazione, il 26 dicembre del 1949 si consacrava a Dio con la professione temporanea, e il 15 settembre 1953 emetteva la professione perpetua.

Dopo i primi anni trascorsi a Roma in Via dei Sabelli, fu mandata a Cossignano dove c'erano una scuola materna e un laboratorio di ricamo. In questo paese è tornata per ben tre volte in diversi periodi; tutti la ricordano per la semplicità, l'accoglienza, la partecipazione alle gioie e ai dolori della gente.

Anche a Cupra Marittima, dal 1954 al 1963, ha lasciato un ottimo ricordo presso le ragazze che frequentavano il laboratorio di ricamo. Le guidava nel cammino spirituale dell'Azione Cattolica, le incitava alla direzione spirituale per essere

aiutate a conoscere il progetto di Dio sulla propria vita. Molte giovani sono state educate ad affrontare la vita con la fiducia in Dio che mai ci abbandona.

Leggendo alcune pagine di un diario che abbiamo trovato, si capisce che quello che diceva agli altri, lo viveva e lo esperimentava in prima persona, cercando di guardare con fede gli avvenimenti, anche tristi, come la morte per un incidente della sua mamma, i trasferimenti che sono stati veramente tanti durante la sua vita.

Sempre ha vissuto con entusiasmo, convinta, desiderosa di fare del bene, di far conoscere Gesù: è stata lei ad organizzare i primi campi scuola a Montegallo.

A Martinsicuro dove è rimasta per diversi anni, era la Superiora, sollecita per le necessità delle consorelle, presente nella Parrocchia, per la catechesi ai bambini e ai giovani, vicina alle famiglie nelle gioie e nei dolori.

Nel 2007 fu mandata nella comunità di Cupra Marittima per aiutare le suore anziane e malate che si trovavano nell'infermeria. Sorridente e sollecita, si prestava volentieri ad ogni lavoro; nel 2013, quando l'infermeria fu trasferita a san Benedetto, vi si recò anche lei, continuando ad aiutare chi era più malata, in particolare Sr. Dionisia.

Negli ultimi anni aveva perso un po' l'udito per cui faceva fatica a seguire i discorsi e le conversazioni, però era sempre presente con le consorelle, avendo magari in mano un libricino di preghiere che leggeva con grande devozione.

Dopo una caduta e la frattura del femore, durante l'intervento chirurgico, ha pregato in continuazione, per cui i dottori, in modo benevolo, hanno detto di non aver fatto mai un intervento ascoltando così tante preghiere.

Piano piano le sue condizioni di salute si sono aggravate, fino a dover stare su una sedia a rotelle. Ma anche così, il suo spirito battagliero la portava a spingere da sola la carrozzina per andare verso la Cappella, dove si fermava davanti al Tabernacolo, alzando le mani verso il cielo e gridava: Gesù, Gesù, tirami su quando vuoi Tu! Quando vuoi Tu!

Cara Sr. Faustina, è arrivato il momento in cui Gesù ti ha esaudito e quasi di sorpresa, ti ha preso e ti ha portato SU, con Lui, dove, ne siamo certe, avrai trovato una schiera di Santi ad accoglierti, quelle stesse persone che tu stessa hai aiutato a diventare sante. Prega anche per noi!

ESPERIENZA A CASA MADRE (AP)

DAL 3 A 14 AGOSTO, APERTURA AL PUBBLICO DEL MUSEO FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

"Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce"

(D. Bonhoeffer).

In questi quindici giorni a Casa Madre (AP) mi sono accorta di aver ricevuto tanto di più di quello che ho dato.

Prima di condividere la mia esperienza, vorrei ringraziare la Madre generale, Madre Maria Paola che mi ha invitato ad incontrare i visitatori che vengono a vedere il Museo-Biblioteca Francesco Antonio Marcucci.

Pregare, studiare, aiutare e stare con le consorelle è stato il grande dono che ho ricevuto in questi giorni.

Ho trascorso il mio tempo libero in due luoghi molto importanti per la mia vita di crescita umana e di consacrata: la Capellina privata del Fondatore e la Biblioteca.

È stata un'occasione bellissima per approfondire la conoscenza del Padre Fondatore e il nostro carisma mariano e di educatrici. Avevo già sentito dalle consorelle raccontare di quanto questi luoghi erano santi e preziosi, ma vivere

qui alcuni giorni, è stato bellissimo. Fare l'esperienza di stare nei luoghi vissuti dal Fondatore chiedendogli la benedizione ogni mattina è stata una grande gioia. Ed è stato un grande dono potermi innamorare ogni giorno di più di Gesù e Maria facendo i servizi richiesti, praticando le virtù di Maria testimoniandole come ha fatto il Padre Marcucci, non solo con le parole, ma soprattutto con la presenza.

Ogni volta che accompagnavo i visitatori al Museo, ho scoperto qualcosa nuovo, in particolare come il Venerabile Marcucci ha istruito le Suore perché potessero educare le fanciulle a diffondere l'amore all'Immacolata.

Mons. Marcucci stesso dice che "l'educazione è un grande carità." Per lui educare significava formare tutta la persona, non solo insegnare scienze o matematica, ma anche i lavori femminili come ricamo, uncinetto.

Anche noi, mentre aspettavamo i visitatori, abbiamo fatto lavoretti, un piccolo laboratorio, arricchito dallo scambio di esperienze che ognuno ha vissuto. Tutto questo, ho potuto vivere in piena gioia, grazia alla comunità che non ci ha fatto mancare niente per aiutarci a fare una bella esperienza. Il tempo è stato molto breve, ma ho goduto e l'ho vissuto con allegria!

Suor Maria Annanie

Sono Suor M. Solange e vengo dal Madagascar. Per la prima volta ho fatto esperienza nel Museo e Biblioteca Francesco Antonio Marcucci. Eravamo in cinque persone: Io con Suor M. Annanie abbiamo fatto l'assistenza guida; Madre M. Paola la guida; Suor Gianna con una ragazza che si chiama Diletta hanno accolto i visitatori, mentre Suor M. Lea e suor Clelia con un'altra ragazza hanno accolto i visitatori che entravano nella Chiesa dell'Immacolata.

Per me è stata una bella esperienza, molto significativa. Il primo giorno, quando sono entrata nella capellinaprivata del Fondatore, mi sono emozionata pensando che la sua presenza presenza continua attraverso noi suore della sua Congregazione. Tutte le volte che ho accompagnato i visitatori, ascoltando le diverse spiegazioni, ho percepisco il prezioso valore di ogni oggetto conservato nel museo. Sono rimasta impressionata anche nel vedere il grande interesse della gente, non solo per la bellezza dell'esposizione, ma soprattutto per aver conosciuto la figura del venerabile Marcucci e della sua opera, attraverso la ricchezza storica, intellettuale e spirituale espressa attraverso gli oggetti del Museo che la Congregazione ha saputo custodire.

Sono contenta di aver partecipato a questa esperienza e ringrazio di cuore la Madre Generale che ci ha offerto questa opportunità, che per me è stata di grande aiuto per vivere la mia vocazione in questa Congregazione, come quando Gesù ha detto agli Apostoli "venite e vedrete".

Suor Maria Solange

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA VERGINE MARIA

Professione perpetua di tre Juniores

Il 15 agosto solennità dell'Assunzione della Vergime Maria tre nostre sorelle malgasce: Suor Marie Helene Ravaosolo Fanjalalao, Suor Marie Dorothee Raivoarisoa, Suor Maie Rochelle Diane Raherimirindra, dopo dieci anni di formazione religiosa e professionale sono giunte alla consacrazione perpetua di se stesse a Dio e alla Chiesa.

Tutti i loro familiari sono stati coinvolti; i genitori le hanno accompagnate all'altare e benedette con l'acqua santa per dimostrare così il loro consenso alla scelta fatta dalle rispettive figlie; hanno offerto loro i frutti della propria terra: cacao, riso, piselli, ecc. e vari souvenir manufatti.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Mons. Jean de Dieu, le tre suore hanno emesso i voti perpetui di povertà, di castità ed obbedienza, la liturgia è stata animata dalle novizie, dalle postulanti , dalle apiranti e dagli Amici del Marcucci e di Madre Tecla. La partecipazione è stata numerosa, molta la gente della parrocchia e provenienti dei villaggi vicini.

Al termine della celebrazione alle ore 12,30 si è svolto un festoso banchetto con la partecipazione di oltre 150 commensali tra parenti e amici, è stato animato da alcuni laici.

Sul palcoscenico della sala si sono alternati con canti e danze, gruppi di ragazzi, di giovani e di famiglie delle tre festeggiate. E' stato uno spettacolo semplice, ma piacevole e molto sentito. Tutti hanno vissuto momenti indimenticabili.

Sia benedetto il Signore che continua a donare "oprai" alla santa Chiesa.

AUGURI
CARI ALLE
NOSTRE TRE
SORELLE!!!

DALLE FILIPPINE

ESPERIENZA DI RICERCA VOCAZIONALE

IN TEMPI DI PANDEMIA

Lo scorso 2-4 luglio, abbiamo vissuto un'esperienza vocazionale di ricerca di tre giorni. È stata organizzata nella comunità di Dagupan. C'erano quattro ragazze che hanno partecipato: due sono nostre insegnanti nella nostra scuola a Calaca, Sharan e Arlyn. Angelica è di Dagupan, un membro attivo del nostro ministero universitario all'Università di Luzon e Ricalyn di Bataan, una delle ragazze che Sr. Ma. Armelie si è incontrata durante l'animazione vocazionale a Cabanatuan.

Nei tre giorni abbiamo trattato i seguenti rgomenti: cos'è la vocazione?, una breve storia della congregazione,la scelta di tre storie vocazionali tratte dalla Bibbia e il discernimento vocazionale. Abbiamo anche dato loro il tempo per la riflessione personale dopo uno spazio di adorazione davanti al Santissimo Sacramento e anche un tempo per la condivisione nel pomeriggio. Abbiamo avuto anche l'opportunitàtà di avere un momento di incontro con il nostro amato Arcivescovo Socrates nel pomeriggio del primo giorno di ricerca.

E’ stata una bella esperienza di Dio, che ha offerto loro un’occasione per saperne di più sulla nostra vita che sono dispostie a conoscere sempre di più. Dopo la ricerca, Sharan e Arlyn, poiché insegnano ancora nella nostra scuola, hanno deciso di continuare la loro esperienza con la nostra comunità di Calaca. Sabato e domenica si fermeranno con le nostre suore a Calaca. Angelica, invece vuole finire ila scuola superore perché sta frequentando il terzo anno.

Ricalyn ha deciso di entrare nella nostra congregazione. Così lo scorso 31 luglio è arrivata nella nostra comunità qui a Dagupan. Lo scorso 15 agosto, La mattina dopo la nostra preghiera mattutina, abbiamo fatto un semplice benvenuta per Ricalyn, le abbiamo regalato una collana con un’immagine di Mamma Maria per iniziare formalmente il suo cammino nell’aspirantato.

Ringraziamo il Signore per avercela inviata. Speriamo e preghiamo per la sua perseveranza.

Grazie, Signore. Grazie Mamma Maria.

Sr Emily Nhe Ejago

L'ANGOLO DELLA POESIA

IL CAPOLAVORO

Un pezzo unico al mondo…
Un capolavoro la natura, creatura
Che si cede un po' alla volta
Cambia colore e forma,
rinasce sempre…

Pelle bianca/rosata come la neve
Quando offre il suo manto al sole,
sole che appare all'alba a sbiadire
le ultime ombre rimaste della notte.

Occhi profondi come i laghi,
laghi…specchi vibranti,
di sinfonia di verdi intensi,
d'immensità di cieli azzurri.

Labbra carnose, rosse come
Le ciliegie di maggio maturate al tepore
Dell'aria fresca di primavera.
Capelli dorati come spighe estive
Del grano maturo, o rossi porpora
Come tramonti selvaggi, o eri intensi
Come notturni profondi, vellutati.

Dimora dentro di me, anche nel sonno…
E nel sogno il suo dimesso
Mormorio…al risveglio mi trova serena
L'ammiro: smagliante di colori, ora
velata da grigi uggiosi,
tersa da toni freschi, energica sotto
la pioggia che scroscia rumorosa come
un continuo applauso,
tutto per lei…natura che ti stupisce
sempre, regalandoti arcobaleni di pace
dopo i momenti più bui…
t'invade d'emozioni e ti protegge.
So che non sono sola e grido
Il mio "grazie" più forte!

Monica Salinelli

GNOCCHI DEL BOSCAIOLO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

500 g di patate

2 uova

300 g di farina

300 g di funghi (prataioli o porcini)

400 g di passato di pomodoro

Uno spicchio d'aglio

Un ciuffo di prezzemolo

Una cipolla

Vino rosso

50 g di pancetta affumicata

Olio

Sale

Pepe

Lavate e lessate le patate con la buccia, pelatele mentre sono ancora calde, passatele allo schiacciapatate e raccogliete il passato sulla spianatoia. Incorporate la farina e le uova. Dovete ottenere un impasto omogeneo e dalla giusta consistenza dal quale ricaverete gli gnocchi facendo dei rotolini, tagliandoli in pezzetti e passandoli poi sul rovescio della grattugia o sui rebbi di una forchetta.

Fate soffriggere nell'olio la cipolla tritata con lo spicchio d'aglio e la pancetta a dadini. Unite i funghi mondati e affettati e non appena si saranno insaporiti, bagnateli con 3 cucchiai di vino. Lasciatelo evaporare, aggiungete il passato di pomodoro, salate, pepate e lasciate cuocere per altri 20 minuti.

Intanto portate ad ebollizione abbondante acqua salata. Tuffate gli gnocchi e man mano che vengono a galla scolateli con un mestolo forato. Conditeli con il sugo preparato, profumateli con abbondante prezzemolo tritato e servite subito.

LUCI DI MARIA
Anno XLVIII – n. 4 – Luglio/Agosto 2021- BIMESTRALE
Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma
Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112
C/C n. 71017008

Gruppo redazionale
Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia